
PERCHE' NON CI PIACE LA STABILITA' DI CRAXI E DE MITA

Finita la bagarre elettorale, mentre i partiti sviluppano l'analisi del voto, si ripropongono nuovamente tutte le tensioni che erano state all'origine della rissa interna al pentapartito, con buona pace di quello che comunemente è stato definito il voto della stabilità. Quella stabilità politica che secondo la coalizione pentapartita "ha permesso di contenere l'inflazione e garantire la crescita economica", ANCHE SE PROPRIO IN QUESTA AFFERMAZIONE NON C'E' UN BRICIOLO DI VERITA'.

E' chiaro infatti che i meriti del "bilancio positivo" (SIC!) degli ultimi anni sono da attribuirsi a fattori esterni al paese, essenzialmente al calo del dollaro ed al ribasso del prezzo del petrolio.

Qualche cosa è stata fatta: ad esempio, CONSENTIRE LA CRESCITA VERTIGINOSA DEI PROFITTI E DELLE SPECULAZIONI FINANZIARIE A SCAPITO DEI SALARI. Fatti positivi? Di certo non per i lavoratori e le famiglie italiane.

Inoltre a smentire ulteriormente i "benefici effetti" della stabilità, proprio in questi giorni, nell'ambito delle previsioni economiche per il prossimo periodo, LA BANCA D'ITALIA HA PREANNUNCIATO UN POSSIBILE AUMENTO DELL'INFLAZIONE E L'AVVICINARSI DI UNA FORTE RECESSIONE ECONOMICA.

I problemi quindi rimangono, anzi si acuiscono. Questo lo scenario del dopo-elezioni che registra la consistente sconfitta del Partito Comunista. Una sconfitta prevedibile, in quanto in tutti questi anni il PCI ha sviluppato una politica subalterna alle necessità del capitalismo, non contrastando l'attacco politico e sociale sferrato dal pentapartito e non raccogliendo la spinta antinucleare espressa da ampi settori del paese.

Questa politica di subalternità del PCI è stata però rifiutata da quanti, con il voto a DP ed alle liste Verdi, hanno premiato chi ha svolto un ruolo di reale opposizione e chi sulle questioni ambientali ha cercato di fornire delle risposte alle esigenze della gente.

IL DOPO-ELEZIONI, QUINDI, A FRONTE DEL RIACUTIZZARSI DELLA CRISI ECONOMICA SARA' CARATTERIZZATO DALL'ATTACCO GENERALIZZATO ALLE CONDIZIONI DI VITA DEI LAVORATORI.

Per questo oggi l'unica strada da percorrere resta ed è quella della ALTERNATIVA DI SINISTRA, partendo dal rilancio delle lotte sociali e sindacali. Occorre riprendere a pensare, discutere e progettare per ricostruire nella società un vasto movimento che ponga le premesse per un più generale cambiamento politico.

UNA PRIMA SCADENZA E' COSTITUITA DAI REFERENDUM SUL NUCLEARE, CHE VANNO FATTI PRIMA CHE UN'ALTRA CRISI DI GOVERNO CONDUCA A NUOVE ELEZIONI, RIMANDANDOLI ANCORA UNA VOLTA.

segue ./.

Sul piano sindacale significa riaprire la discussione sui contratti, sviluppando la conflittualità nei posti di lavoro sull'organizzazione produttiva, sul salario per un nuovo egualitarismo ed una nuova solidarietà tra i lavoratori, contro le divisioni alimentate dal padronato ed avallate dai cedimenti sindacali.

UN PRIMO ESEMPIO DI RISPOSTA ALLA POLITICA COMPROMISSORIA DEL SINDACATO E' RAPPRESENTATO, NELLE F.S., DAL PROSSIMO SCIOPERO DEL 23 GIUGNO AUTORGANIZZATO DAI MACCHINISTI (raccolgendo nei depositi le firme della maggioranza dei lavoratori) PER RESPINGERE IL PEGGIORAMENTO GENERALIZZATO DELLE CONDIZIONI DI LAVORO (turni, orario, carichi di lavoro) CHE L'ENTE F.S. STA TENTANDO DI IMPORRE.

QUESTA E' LA STRADA PER RIDARE FORZA E PESO AI LAVORATORI NEL NOSTRO PAESE, UNA STRADA LUNGA E COMPLESSA, MA NON VE NE SONO ALTRE.

DEMOCRAZIA PROLETARIA
SEZIONE FERROVIERI

Bologna, 21/6/87
C.I.P. Via S. Carlo n.42